

INCONTRI DI
FILOLOGIA CLASSICA

XXIII
2023-2024

EUT
Edizioni Università di Trieste
2024

Incontri di filologia classica

Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
COMITATO SCIENTIFICO	Paolo De Paolis (Verona), Stefania De Vido (Venezia), Lucia Floridi (Bologna), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Jean-Baptiste Guillaumin (Paris), Marko Marinčič (Ljubljana), Irmgard Männlein-Robert (Tübingen), Anna Motta (Napoli 'Federico II'), Catherine Saliou (Paris), Antonio Stramaglia (Bari), Ignazio Tantillo (Napoli 'L'Orientale'), Christopher Tuplin (Liverpool), Jan M. Ziolkowski (Harvard)
REDAZIONE	Elisa Nuria Merisio
MEMBRI EMERITI DEL COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Denis Feissel (Paris), Stephen J. Harrison (Oxford), †Louis Holtz (Paris), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.

I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/36772>

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

© Copyright 2024 – EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

Revisori per il numero XXII: Michele Bandini, Francesco Berardi, Gabriele Burzacchini, Lucio Cristante, Maria Elena De Luna, Jean-Baptiste Guillaumin, Walter Lapini, Giuliana Leone, Rita Lizzi Testa, Massimo Lolli, Enrico Magnelli, Marco Maiuro, Gabriella Moretti, Philippe Mudry, Michele Napolitano, Fabrizio Oppedisano, David Paniagua, Lucia Prauscello, Andrea Rodighiero, Luigi Silvano, Antonio Stramaglia, Andrea Tessier, Christopher Tuplin, Anna Wasył, Marco Zambon

INDICE

ANNA ALEOTTI <i>Insetti, avari e pedanti:</i> <i>Xenoph. fr. 21 W.² e la tradizione lessicografica</i>	1
FEDERICO FAVI <i>Menandro, Epitrepon(tes)? Un riesame di Stob. IV 29d,58, Sidon. epist.</i> <i>IV 12,1-2 e P.Oxy. LX 4020,1</i>	27
MICHELE SACCOMANNO <i>Democare e Teopompo. Storiografia e politica tra IV e III secolo a.C.</i>	37
ALESSANDRO MAGGIO <i>Menandro cinaedus al cospetto di Demetrio Falereo (Phaedr. IV 2)</i>	65
GIADA DI GIUSEPPE <i>Un'ipotesi sull'origine della corrispondenza di Libanio e Basilio di Cesarea</i>	111
LUCA OTTAVI <i>Il retore e il prefetto: le lettere di Libanio a Saturnino Secondo Salustio.</i> <i>Testo riveduto, traduzione e saggio di commento</i>	131
ALESSIA PRONTERA <i>Vmbra criminis. Saggio di commento agli epigrammi pseudo-claudiane</i> <i>carm. min. app. 22-23 Hall = 15 Charlet</i>	199
ANGELO GARGIULO <i>Per un'edizione delle lettere II 284 e III 243 di Isidoro di Pelusio sul ruolo</i> <i>della donna</i>	215
CARLO LUIGI PANZERI <i>Note esegetiche e critico-testuali sul poema dell'Heptateuchos</i>	243
MICHAEL PASCHALIS <i>Political Verse vs Homeric Hexameter in John Tzetzes' Allegories</i> <i>of the Iliad</i>	273

INDICE

CAMILLO CARLO PELLIZZARI DI SAN GIROLAMO <i>[Libanio], Decl. 51: nuova edizione critica con traduzione e commento, e una proposta di attribuzione a Gregorio di Cipro</i>	307
ENRICO MAGNELLI <i>Tra Friedrich Jacobs e August Meineke: dai Miscellanea alla nascita del commento scientifico</i>	352
Indice dei nomi (autori antichi, medievali e rinascimentali; opere anonime; figure mitologiche; personaggi storici)	381
Indice dei codici	392
Indice dei papiri	396
Indice delle iscrizioni	397

ENRICO MAGNELLI

Tra Friedrich Jacobs e August Meineke:
dai *Miscellanea* alla nascita del commento scientifico

Riassunto

Un'analisi storica del metodo esegetico di Friedrich Jacobs (1764-1847) e del suo più giovane amico August Meineke (1790-1870) mette in luce la loro importanza nello sviluppo dei commenti scientifici moderni ai testi letterari greci e latini.

Parole chiave

Friedrich Jacobs, August Meineke, commenti, storia degli studi classici

Università di Firenze

Abstract

A historical analysis of the exegetical method of both Friedrich Jacobs (1764-1847) and his younger friend August Meineke (1790-1870), highlighting their significance in the development of modern scholarly commentaries on Greek and Latin literary texts.

Keywords

Friedrich Jacobs, August Meineke, commentaries, history of classical scholarship

enrico.magnelli@unifi.it

Un interesse legittimo e proficuo, da parte di chi si occupa di storia degli studi classici, è stato rivolto nell'ultimo quarto di secolo ai commenti ad autori greci e latini. Ben sei miscellanee sono state dedicate a questo argomento¹: alcuni dei contributi lì raccolti hanno carattere eminentemente metodologico, ma si sono indagati anche momenti della storia dei commentari nel mondo antico², nel Medioevo occidentale e bizantino³, e (soprattutto nel volume più recente: questo

¹ Mi riferisco a Most 1999, Goulet-Cazé 2000 (con particolare attenzione agli aspetti bibliologici), Gibson - Kraus 2002, Geerlings - Schulze 2002 e 2004, Kraus - Stray 2016. Ma forse ne hanno visto la luce anche altre di cui io non sono a conoscenza.

² Cf. Vallance 1999, Jouanna 2000, von Staden 2002, Strohmaier 2002 su Galeno; Bishop 2016 su Ipparco; Jones 1999 sui commenti a testi astronomici; Jakobi 2004a sulla lettura tardoantica di Stazio; Brisson 2000 su Proclo; Dillon 1999, Luna - D'Ancona 2000, Hoffmann 2000, Hadot 2002, D'Ancona 2002 e Baltussen 2016 sull'esegesi filosofica tardoantica fino a Simplicio. In Geerlings - Schulze 2002 e 2004 molto spazio è dedicato ai commentari biblici e patristici.

³ Così Kraebel 2016, sul riuso medievale di Servio; Jakobi 2004b, sullo pseudo Fulgenzio; Marchitelli 2000, sui commenti tardomedievali a Seneca tragico; Budelmann 2002, su Tzetzes (una figura la cui attività filologica anche in tempi più recenti ha suscitato l'interesse degli studiosi: vd. almeno Prodi 2022, con bibliografia aggiornata); vari contributi in Goulet-Cazé 2000 trattano dei commentari arabi a testi filosofici e scientifici greci.

può non essere un caso) in età moderna⁴ e contemporanea⁵. Minore attenzione – eccezion fatta per l’ottimo studio di Katherine Harloe⁶ – ha riscosso quella fase di transizione che, tra la fine del Settecento e la prima metà dell’Ottocento, come corollario dello sviluppo della moderna *Altertumswissenschaft* vide il passaggio dalle raccolte di note miscellanee al commento scientifico come lo conosciamo oggi. È appunto di questo fenomeno che vorrei qui proporre alcune linee interpretative.

Di commenti epocali, che hanno segnato la storia dell’esegesi a un autore antico, ve ne sono stati già a partire dal tardo Umanesimo: basti pensare al Teofrasto di Isaac Casaubon (1559-1614) o al Virgilio di Juan Luis de la Cerda (c. 1560-1643)⁷, capolavori di dottrina e – specie nel caso di un genio come Casaubon – di ingegno. Se nondimeno affermo, io tra molti altri, che il ‘grande commento’ è una conquista dell’età contemporanea, ciò non intende certo negare il valore di tanti insigni monumenti dei secoli precedenti. La differenza risiede, com’è piuttosto ovvio, nell’impostazione del lavoro. Il commento ampio e dettagliato, che raccoglie e discute ogni sorta di documentazione utile alla comprensione a tutto tondo di un testo antico senza però disperdersi in mille rivoli, ha per noi una delle prime incarnazioni moderne nei tre volumi dell’*Eracle* di Wilamowitz⁸, arrivando poi, attraverso altre opere fondamentali come l’*Ero(n)da* di Headlam e Knox⁹ e i commenti virgiliani di Norden (in cui approfondimenti particolarmente estesi, come quello sulla funzione espressiva degli esametri spondiaci, erano saggiamente raccolti in 96 pagine di *Stilistisch-metrische Anhänge*) e di Pease

⁴ Cf. Gehl 2016 sui commenti umanistici a Terenzio e Gaisser 2016 su quelli agli elegiaci latini; Laird 2002 su J.L.de la Cerda (vd. *infra*); Wilson 2016 su J.-F.Vauvilliers (1737-1801).

⁵ È il caso di Henderson 2002 sui commenti oxoniensi a testi latini di R.G.Austin (1901-1974), di Thomas 2016 su quelli virgiliani di T.E.Page (1850-1936), di Finglass 2016 sui sette volumi del Sofocle di R.C.Jebb (1841-1905), di Oakley 2016 sulle *Baccanti* di Eric Dodds e di Stray 2016 sull’*Agamennone* di Eduard Fraenkel (su cui vd. *infra*). Tra Otto- e Novecento si muovono anche Goldhill 1999, sui commenti a Eschilo, Rijksbaron 2002, su quelli (soprattutto scolastici) a Senofonte, Harrison 2016, su quelli tedeschi e britannici a Orazio, e Kraus 2016, su quelli all’*Agricola* di Tacito.

⁶ Harloe 2016 (su cui avremo modo di tornare).

⁷ Rispettivamente Casaubon 1617 (di cui si vedano le meritate lodi in Diggle 2004, 53s.) e de la Cerda 1608-1617 (su cui vd. almeno Laird 2000). Su Casaubon commentatore vd. anche Grafton 2009, 225-227; sul commento che egli progettava all’*Agamennone* di Eschilo è sempre proficuo rileggere le pagine di Fraenkel 1950, I, 36-38 e 62-78.

⁸ Wilamowitz 1895: un volume di *Einleitung in die griechische Tragödie*, gli altri due con introduzione all’*Eracle*, testo critico e commento.

⁹ Headlam - Knox 1922: «a classic commentary [...] one of the chief thesauri of Greek scholarship» (Murray 1923, 40).

(preziosissimo anch'esso, seppur con qualche innocente tendenza a divagare verso Metastasio, Leopardi e Racine)¹⁰, a piena maturazione alla metà del XX secolo col Teocrito di Gow e col grande *Agamennone* di Eduard Fraenkel¹¹. Una tradizione inizialmente tedesca, poi tedesco-britannica, che nella seconda metà del Novecento ha infine dato frutti egregi in tutte le principali lingue degli studi classici. Ma non è sempre stato così. Se il Teofrasto di Casaubon – un'opera, per certi aspetti, avanti sui tempi – riusciva davvero ad essere insieme vasto e non dispersivo, non si può dire altrettanto della maggior parte dei commenti prodotti tra il XVI e il XVIII secolo, che tendevano a collocarsi in uno o nell'altro di due estremi: o brevi note, riguardanti quasi esclusivamente *variae lectiones* e questioni testuali, oppure enormi magazzini di un'erudizione tanto mirabile quanto centrifuga, in cui il testo commentato era solo lo spunto per vagare allegramente tra questioni di ogni tipo. È il caso delle monumentali *Plinianae exercitationes in C. Jul. Solini Polyhistora* di Claude Saumaise (1588-1653), grecista di prima grandezza e di somma incostanza, il cui proposito di analizzare il rapporto tra Plinio e Solino era messo in ombra a ogni pagina da congetture a mille altri testi, presentazione e discussione di epigrammi inediti¹², e ogni altra possibile escursione nei meandri di una dottrina enciclopedica pienamente seicentesca che aveva poco da invidiare allo *Hierozoicon* del suo corrispondente Samuel Bochart

¹⁰ Norden 1927 (gli undici *Anhänge* a 363-458); Pease 1935, di cui si vedano ad es. le note ad *Aen.* IV 2 *caeco* (p. 86) e IV 433 *tempus inane* (p. 357). Del secondo converrà ricordare anche i grandi commenti ciceroniani al *De divinatione* (Pease 1920-23, su cui vd. Timpanaro 1998, XCVIII-C) e al *De natura deorum* (Pease 1955-58, sui cui punti di forza e punti deboli basti qui rimandare a Dyck 2003, IX-X).

¹¹ Mi riferisco ovviamente a Gow 1952 e a Fraenkel 1950. Quest'ultimo, molto apprezzato da Giorgio Pasquali (i dati in Magnelli 2021, 46 nt. 42), suscitò alcune resistenze in ambito anglosassone (vd. Stray 2016, 41 e 44); quando Fraenkel asseriva, fors'anche un po' provocatoriamente, che «if the commentary was to serve the purpose which I had in mind, it would have to follow, though of course in a modernized form, the example of the old *editiones cum notis variorum*» (1950, I VII), alcuni forse presero le sue parole *in malam partem* - non così Griffith 1986, 323, secondo cui «Fraenkel had the tact and skill to lead us surely through the labyrinths of textual uncertainty and scholarly debate, never losing the thread of dramatic and interpretative continuity», né di recente l'autore di un nuovo, grande commento all'*Agamennone*, Medda 2017, I, 217 (cf. anche Medda 2019, 141-143), che ha per Fraenkel parole di sincera ammirazione (e io concordo con entrambi).

¹² Saumaise 1629: lì, tra le tante perle di dottrina sparse dall'autore, figuravano anche epigrammi dell'allora inedita *Antologia Palatina*, che egli poté leggere nello *Heidelbergensis Pal.gr.* 23 (vd. Beta 2017, 72-76) senza però mai arrivare a realizzarne l'auspicata edizione. Sull'indole di Saumaise vd. Sandys 1908, 285s. e le brevi ma efficaci note di Wilamowitz 1967, 69s.

(1599-1667)¹³; oppure, spostandosi più avanti nel tempo, del celebre Caritone di Jacques Philippe D'Orville (1696-1751), le cui ampie *Animadversiones* recarono maggior beneficio ad altri testi, p. es. i *Manethoniana*, che a quello di cui pure si stava fornendo l'*editio princeps*¹⁴. Del resto, il Settecento è anche l'età di un'altra tipologia di apparato esegetico: quello delle edizioni *cum notis variorum* (eredi, in certo senso, dei commenti catenari di tradizione patristica), in cui la tendenza all'onnicomprendività spesso aveva la meglio sulla selezione: si pensi, per restare in ambito greco, al Callimaco di Johann August Ernesti (1707-1781), *cum notis integris H. Stephani, B. Vulcanii, Annae Fabri, Th. Graevii, R. Bentleyi; quibus accedunt Ezechielis Spanhemii commentarius, & notae nunc primum editae Tiberii Hemsterhusii & Davidis Ruhnkennii*, o al sontuoso Luciano di Tiberius Hemsterhuis (1685-1766) e Johan Frederik Reitz (1695-1778), *cum [...] notis omnium proximae editionis commentatorum, additis Io. Brodaeii, Io. Iensii, Lud. Kusteri, Lamb. Bosii, Hor. Vitrinae, Ioan. de la Faye, Ed. Leedes, aliisque ineditis, ac praecipue Mosis Solani & I.M. Gesneri*¹⁵.

¹³ Bochart 1663 (più volte ristampato tra il Sei- e il Settecento). Su questa interessante figura di biblista e orientalista francese, basti qui rimandare a Shalev 2012, in part. 141-203 e 271-278.

¹⁴ D'Orville 1750 (a Trieste ho avuto il piacere di esporre queste mie idee alla presenza di almeno due studiosi che di quest'opera posseggono l'edizione originale, non la più modesta ristampa lipsiense del 1783). «Neque admodum lubenter illam indigestam Animadversionum farraginem lego qua Charitonem oneravit magis quam ornavit», dichiarava severo Cobet (1859, 232); come osservò Wilamowitz, «il Caritone del d'Orville godé a lungo di un certo prestigio perché con le annotazioni piuttosto banali e il materiale raccolto avviava alla conoscenza dell'attico dell'impero» (1967, 83). Che alcune delle idee più acute presentate in quel commento appartengano in realtà al genio di Johann Jakob Reiske (1716-1774), è altra storia; D'Orville ebbe comunque meriti notevoli nell'emendazione dello pseudo Manetone (vd. De Stefani 2016, 178; 2017, 20).

¹⁵ Ernesti 1761 (che riprendeva e integrava il precedente Callimaco *variorum* di Th. Graevius, 1697: dettagli in Lehnus 2000, 32); Hemsterhuis - Reitz 1743 (con la collaborazione di Johann Matthias Gesner: vd. Magnelli 2020, 73). Questo genere di pubblicazioni, a loro modo indubbiamente utili, sopravvisse ancora nella prima metà dell'Ottocento, ma sempre più sporadicamente: che Thomas Gaisford (1779-1855) adottasse tale metodo nella sua edizione oxoniense dell'*Etymologicum Magnum* (1848) era dovuto in parte alla natura, per l'epoca, piuttosto peregrina del testo da lui pubblicato e delle fonti da lui citate, in parte anche alla sua indole di calcenterico erudito (vd. l'illuminante profilo che ne tracciò Lloyd-Jones 1982, 81-102, e ora Stray 2018, 53-81). Se ancora nella seconda metà del secolo Otto Schneider, nel secondo volume dei suoi *Callimachea*, ripubblicava nel commento ai frammenti gli *ipsissima verba* di Bentley, ciò derivava non da passatismo ma da condivisibile ammirazione per uno dei più grandi filologi di tutti i tempi («cuius vel unam perire sententiam nefas duximus»: Schneider 1873, 2).

Un'altra possibilità erano le raccolte di osservazioni eterogenee, congetture assortite, note di lettura: pubblicazioni che sopravvissero per tutto il Novecento, e qualche volta, in forma breve, si producono ancor oggi (io personalmente non trovo in ciò nulla di sbagliato). Ma se per Wilamowitz raccogliere e dare alle stampe 280 *Lesefrüchte*¹⁶ non fu che un πάρεργον, studiosi di epoche anteriori vi profusero le loro migliori energie¹⁷: di qui il proliferare di titoli quali *Adversariorum libri*, *Epistula critica*, *Miscellaneorum libri novem*, *Critica vannus*, *Miscellanea critica*, *Verisimilia*, *Liber emendationum*, *Noctes Haganae*, *Periculum criticum*, *Tirocinium criticum in veteres auctores Graecos*, *Silva critica* e quant'altro¹⁸. Non si trattava di un'alternativa ai commenti oceanici, bensì dell'altra faccia di una stessa medaglia: nel commentario o nei *Miscellanea*, l'autore si sentiva felicemente libero di seguire la propria ispirazione, divagando ovunque lo sospingesse una vivace curiosità intellettuale.

A segnare un passo avanti, nel Settecento, era stato Christian Gottlob Heyne (1729-1812), che nella sua lunga e prolifica carriera diede alle stampe importanti commenti a Tibullo, Virgilio, Omero e pseudo Apollodoro¹⁹. Su di lui si è scritto

¹⁶ Comodamente leggibili nel IV volume delle sue *Kleine Schriften* (Wilamowitz 1962, 24-527). «La lettura di questo volume equivale a una sorta di viaggio attraverso tutti gli aspetti della filologia classica» (Lehnus 2007, 72 nt. 115).

¹⁷ Una tendenza che la mente sistematica di Giuseppe Giusto Scaligero inevitabilmente deprecava (vd. Bernays 1855, 164; Sandys 1908, 204).

¹⁸ A scrivere *Adversaria* furono in molti dal Cinquecento in poi; lo stesso dicasi per le *Epistulae*, di cui peraltro, come mi fa notare Luigi Lehnus, aveva offerto un modello incomparabile l'*Epistola ad Joannem Millium* di Bentley (il genere proseguì per tutto il XIX secolo, anche in forma di lungo articolo: cf. la memorabile *Epistola critica ad Schneidewinum* di Hecker 1849 e 1850). Per gli altri titoli, mi riferisco rispettivamente a Petit 1630, D'Orville 1737, Dawes 1745 (più volte ristampato fino almeno al 1827), Pierson 1752, Schrader 1776, Ouwens 1780, Harles 1786 (diverso il caso di Schneider 1772, il cui *Periculum criticum in Anthologiam Constantini Cephalae* era sostanzialmente uno studio monografico sul genere di quelli di Friedrich Jacobs: vd. *infra*), Slothouwer 1792, Wakefield 1789-1795. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. Gli *Adversaria* di Richard Porson (1812) sono molto più antiquati dei suoi innovativi studi sul trimetro giambico: ma si trattava di una raccolta postuma ricavata dai suoi appunti (vd. Clarke 1937, 105s.). Volutamente *démodés*, nella seconda metà dell'Ottocento, i titoli dei corposi volumi di Carel Gabriel Cobet (*Novae lectiones*, 1858; *Variae lectiones*, 1873; *Miscellanea critica*, 1876; su Cobet ammiratore di Dawes vd. Kenney 1995, 150 e nt. 47); solo un bonario tributo a un passato ormai lontano le sedici pagine della *Silva coniecturarum* di Clausen 1955.

¹⁹ Vd. Heyne 1755 per Tibullo (quarta ed. postuma accresciuta nel 1817); 1767-1775 per Virgilio (seconda ed. nel 1787-1789); 1802 per Omero, in otto volumi; 1803a-b per lo pseudo Apollodoro (la seconda edizione, molto migliorata rispetto alla prima del 1782-1783: vd. *infra*).

molto negli ultimi decenni²⁰, e in particolare ai suoi commenti è dedicato il già citato lavoro di Katherine Harloe, che ne contestualizza assai bene la natura, gli scopi e la ricezione presso i contemporanei. Come osserva la studiosa²¹:

Heyne refused to allow [...] important critical discussions to impede the clarity of his text and commentary: major philological discussions were divided between the prefatory essay and some 265 pages of ‘observationes’, at the back of the volume, while pedagogical-expository ‘notae’ were placed beneath the text in a running commentary aimed at guiding the less expert reader on grammatical points, explaining historical and mythological allusions, and adducing parallels drawn primarily from Propertius, Catullus, and Ovid.

Un’affine ripartizione del materiale fu da Heyne adottata per il commento a Virgilio²²:

What must count as Heyne’s most striking formal innovation in the volumes (II and III) containing his commentary upon the *Aeneid* [...] is the addition of a series of excursuses (more than one hundred in total), varying from one paragraph to more than twenty pages in length, and appended to each of the books. Although sometimes keyed to particular lines of the text, these excursuses allowed for more expansive discussion of points addressed only briefly in the notes.

Caso non dissimile fu l’importantissima edizione dello pseudo Apollodoro, che da un lato era corredata di note piuttosto scarse, dall’altro fu affiancata dalle massicce *Ad Apollodori Bibliothecam observationes* (Heyne 1803b)²³. L’obiettivo di Heyne (sempre lodevolmente attento alle ricadute didattiche del proprio lavoro) era tenere ben distinte l’esegesi di base e le questioni filologiche più complesse, come se gli specialisti potessero fare a meno della prima e i lettori meno eruditi non avessero bisogno delle seconde. Una prospettiva volenterosa e di buone intenzioni,

²⁰ Vd. in particolare i contributi raccolti in Bäbler - Nesselrath 2014, nonché Fornaro 2022, con bibliografia aggiornata; sui suoi studi virgiliani anche Conte 2020, 29-46.

²¹ Harloe 2016, 443, sull’edizione heyniana di Tibullo.

²² Harloe 2016, 447.

²³ Sull’opera vd. in particolare Fornaro 2017, che ne sottolinea la natura «poised between 17th-18th century erudition and 19th-century philological precision» (224). Peraltro Heyne aveva profondamente rielaborato la seconda edizione, rendendola più snella rispetto alla prima in ben quattro volumi (Fornaro 2017, 223).

ma ancora in certo modo pre-ottocentesca, diversa da quella della ‘nuova’ università che si sarebbe sviluppata, soprattutto in Germania, nel XIX secolo.

È appunto con l'Ottocento che inizia a spirare un vento realmente nuovo. L'affermarsi dell'*Altertumswissenschaft*, del seminario, dell'interscambio tra didattica e ricerca, dell'organizzazione sistematica dell'attività scientifica è fenomeno ben noto a chi si occupi anche solo marginalmente di storia degli studi classici; ciò che qui vorrei sottolineare è che questo ebbe a riflettersi anche sull'evoluzione dei commentari. Anzitutto, la nascita dei primi periodici esclusivamente dedicati all'antichità classica, in prospettiva soprattutto filologica²⁴, fornì agli studiosi un mezzo rapido ed efficace per divulgare le proprie osservazioni brevi, portando così inevitabilmente al declino di *Adversaria* e *Miscellanea*. In secondo luogo, quelle di tali raccolte che ancora venivano date alle stampe tendevano ormai a una natura più monografica, ossia ad essere dedicate a un singolo autore, fin quasi a diventare una sorta di commento sistematico (seppur a carattere essenzialmente critico-testuale). Questo è un passaggio concettuale da non sottovalutare: al centro di tutto è ora il singolo testo antico, non più lo studioso con la varietà dei suoi interessi e le sue mille divagazioni.

In questa evoluzione, una figura importante fu Friedrich Jacobs (1764-1847), che non ebbe una cattedra universitaria, ma trascorse la vita nella natia Gotha come docente ginnasiale e bibliotecario: ciò non gli impedì di dare contributi di immenso valore agli studi greci, e di essere ricordato come un «uomo insigne, che [...] nonostante gli antagonismi tra le scuole godeva del generale favore, tanto che da ultimo era venerato quasi come un patriarca»²⁵. Fino alla fine del '700,

²⁴ Le prime riviste inglesi, purtroppo caduche, furono a Londra il *Classical Journal* (1810-1829), a Cambridge il *Museum Criticum* (1813-1826) e il *Philological Museum* (1831-1833): su tutti e tre vd. l'accurata ricostruzione di Stray 2004. In Germania B.G.Niebuhr, August Boeckh e C.A.Brandis avviarono il *Rheinisches Museum für Philologie* nel 1827; Theodor Bergk e gli Zimmermann pubblicarono la *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* dal 1834 al 1857; *Philologus* nacque per le cure di F.W.Schneidewin nel 1846. Molti altri ne seguirono a breve distanza. Il *Journal des Savants* (in origine, *Sçavans*) in Francia esisteva fin dal 1665, ma era ed è tuttora aperto a contributi di argomento assai vario, non solo concernenti l'antichità greca e romana. Pubblicazioni seriali come le *Miscellaneae observationes criticae in auctores veteres et recentiores* (Amsterdam 1732-1739; nuova serie 1740-1751) o la desultoria *Bibliotheca critica* (Amsterdam 1779-1808; nuova serie 1825-1831) ebbero vita breve: quale sia stato il loro impatto sullo sviluppo degli studi classici, sarebbe una ricerca interessante ma meritevole di uno studio autonomo.

²⁵ Wilamowitz 1967, 102. Per la non abbondante bibliografia su Jacobs, dopo Wüstemann 1848 (in cui si manifesta la comprensibile devozione dell'allievo) e Bursian 1883, I 634-640, vd. di recente Beta 2017, 108-118, e Magnelli 2024: ma la sua interessante personalità meriterebbe uno studio di una certa ampiezza.

miscellanee dedicate a un singolo autore ne erano state prodotte, ma non moltissime: fu proprio Jacobs uno degli alfieri – se non il più eminente – della nuova tendenza. Ventiduenne, anche lui aveva messo insieme uno *Specimen emendationum in autores* [sic] *veteres, cum Graecos tum Latinos*²⁶, ma presto si convertì alle raccolte tematiche: *Animadversiones in Euripidis tragoedias*, *Emendationes in epigrammata Anthologiae Graecae*, *Spicilegium observationum et emendationum ad novissimam Athenaei editionem*, *Additamenta animadversionum in Athenaei Deipnosophistas*²⁷. Nelle *Animadversiones*, uno Jacobs ventiseienne difendeva espressamente questa scelta²⁸:

Nihil autem, meo quidem iudicio, ineptius, nihil importunius eorum ratione, qui cum unum alterumve locum in antiquo scriptore emaculaverint aut conjecturas qualescunque ingenii excluserint ope, statim, ut thesauros suos quam plurimi vendant, ad novam integri scriptoris editionem adornandam properant. Hujus generis autem editionibus librorum numerus, qui jam nimius est, augetur, ipsae literae parum juvantur. Quare ejusmodi conjecturas et animadversiones prudentissimi viri peculiaribus libellis prodendas esse judicaverunt, quos, qui ad novam alicujus scriptoris editionem parandam satis sibi virium habere videntur, adire atque ex illis tanquam e penu promus, ea quae bonae frugis existimaverint, depromere atque haurire queant.

Da queste brevi ma incisive righe è ben chiaro quale fosse per Jacobs lo scopo delle raccolte di *Animadversiones*: non certo esibire la poliedricità dello studioso, bensì offrire un servizio alla comunità scientifica, mettendo le proprie idee a disposizione di chi, con basi adeguate e motivazioni sufficienti, avrebbe intrapreso una nuova edizione di un determinato autore. È facile capire come, in questa prospettiva, il passaggio dalle raccolte monotematiche al commento vero e pro-

²⁶ Jacobs 1786, da lui dedicato con profonda ammirazione (un presagio della sua futura carriera di commentatore?) proprio a Heyne. I capitoli I-XII trattano di vari autori greci (soprattutto Sofocle, Euripide, l'*Inno omerico a Demetra*, i poeti bucolici, Quinto Smirneo), quelli dal XIII al XVII di autori latini (Petronio, l'*Appendix Vergiliana*, le *Elegiae in Maecenatem*, l'*Anthologia Latina*), il XVIII (103-112) raccoglie «miscella utut in manum veniebant, in hac ultima pagina congesta».

²⁷ Rispettivamente Jacobs 1790, 1793, 1805, 1809. Non tragga in inganno il titolo antiquato delle *Exercitationes criticae in scriptores veteres* (Jacobs 1796-1797): ciascuno dei due volumi di quell'opera era in realtà una monografia, *Curae secundae in Euripides tragoedias* il primo, *Animadversiones criticae in Callistrati Statuas et Philostratorum Imagines* il secondo. Dallo *Specimen* giovanile erano passati dieci anni (e nel cuore di Jacobs aveva ormai preso posto il grande progetto dell'*Anthologia Graeca*, su cui vd. *infra*).

²⁸ Jacobs 1790, *4v-*5r.

edizione) spendeva appena tre righe³². Jacobs riserva a Meleagro 147 pagine di esegesi³³, e sul nostro epigramma si esprime così:

V. 1. πελάγους. Cod. Vat. - ἐν χθονί. *in terra naufragium facientem*. - V. 5. διαστίχοντ' membranae. - V. 6. „E codice editum αὐτόματος δ' ἄκων. At contraria sunt et sibi repugnantia αὐτόματος et ἄκων. Recte *Bouherius* reponit αὐτόματος ἦκων.“ *Br. in Lectt.* p. 313. At nihil *Bouheriana* emendatione frigidius. Nec video, quid in repugnantia verborum αὐτόματος et ἄκων tantopere possit offendere lectorem in *Anthologia* non plane hospitem. Quidni is, quem cupiditas impellit meliore sui parte frustra repugnante et reclamante, sponte sua quidem, sed tamen invitus, ire dicatur? *Commentarii sit instar Propert.* II. El. 19. 59. *Ultro contemptus (Amor) rogat et peccasse fatetur Laesus, et invitis ipse redit pedibus. Ovidius Remed. Amor.* 218. *Sed quanto minus ire voles, magis ire memento; Perfer et invitos currere coge pedes.* Meleagro praeivit *Homerus*, cujus est ἐκὼν, ἀέκοντί γε θυμῷ *Il.* δ. 43. - V. 7. γεμισθεῖς. Plane ut *Achilles Tat.* L. I. 6. p. 17. τῶν τῆς κόρης προσώπων γεμισθεῖς. *Obversabatur fortasse nostro Anacreon Od. XIII.* Ἐγὼ δὲ τοῦ Λυαίου Καὶ τοῦ μύρου κορεσθεῖς Καὶ τῆς ἐμῆς ἐταίρης, Θέλω, θέλω μανῆναι. - In *Lips. apogr.* perperam γεμισθὲν legitur. - V. 8. Obscurum est in *Codd. Vat.* φίλῳ sit scriptum, an φίλοι. Jam diu est, quod propter ξεῖνοι sequi. versus scribendum putavi:

ἄλλα φίλω, ξεῖνοι, βαιὸν ἐπαρκέσατε.

ἀρκέσατε, ξεῖνοι. -

nec *Meleagrum* sic scripsisse dubito. - V. 9: ἀρκεσάτω *Vat. Cod.* - Ut veteres per Jovem hospitem invocare solebant hospites, sic poëta convivas, et ipsos *Amoris telis saucios*, per Ἔρωτα ξένιον implorat.

Si discutono i problemi testuali³⁴, ma anche il significato dell'epigramma, le scelte linguistiche, i modelli letterari: le pretese *Animadversiones* sono ormai divenute un commento degno di questo nome³⁵. Difficile dire se sia stata l'innata

³² Brunck 1772-1776, III, 1-6 e 312-314 (nella numerazione autonoma della seconda parte del volume); tre righe sul nostro epigramma a p. 313, per discutere brevemente la *constitutio textus* del v. 6 (vd. *infra*, nella trattazione di Jacobs).

³³ Jacobs 1798-1814, I, 1-147 (39s. su *AP* XII 85).

³⁴ Al v. 8 Jacobs (1794-1795, I, 9), come già Brunck (1772-1776, I, 8), partiva da ἀλλά, φίλοι, ξεῖνω: la sua correzione sembra essere stata anticipata da F. Guyet e C. de Pauw, ed è oggi, giustamente, accolta dagli editori.

³⁵ È curioso che nei frontespizi di Jacobs 1794-1795 si legga «indices et commentarium adiecit Friedericus Iacobs», mentre gli otto volumi di commento saranno intitolati appunto *Animadversiones*. Ma forse questa è la riprova che i due concetti non erano, per lui, antitetici. Del resto, *Animadversiones* si intitolava anche il coevo commentario ad *Ateneo* in nove volumi di Schweighäuser 1801-1807.

modestia di Jacobs, oppure il suo legame col passato, a far sì che anche nelle fasi successive della sua attività di commentatore egli adottasse una terminologia molto tradizionale: le 610 pagine del suo apparato esegetico ad Achille Tazio sono anch'esse intitolate *Animadversiones*, le 596 dedicate al *De natura animalium* di Eliano figurano come *Annotationes*³⁶. Ad ogni modo, la strada era ormai tracciata – anche grazie a Jacobs e alla meritata influenza del suo lavoro.

Era ovvio che il XIX secolo vedesse proliferare i commenti, a volte succinti, a volte estesi, gradualmente sempre più ‘moderni’ nella loro impostazione. Uno dei protagonisti più significativi di questa stagione, quella pre-wilamowitziana, fu a mio avviso August Meineke (1790-1870), uno dei più dotati allievi di Gottfried Hermann e uno dei più geniali grecisti dell'Ottocento³⁷. Suoi interventi costellano gli apparati critici di innumerevoli autori, così che oggi si pensa a lui soprattutto come a un brillante e prolifico congetturatore: il che è assolutamente vero, ma non costituisce il solo tra i suoi meriti. Più attenzione converrebbe rivolgere alla sua attività di commentatore, in cui ottenne risultati non meno duraturi. Solo alcune delle molte edizioni da lui prodotte erano corredate di commento, e tuttavia quelle poche lasciarono il segno. Anzitutto gli epocali *Fragmenta comicorum Graecorum*, un vero monumento di dottrina e di acume che fece fare enormi passi avanti alla conoscenza della commedia in frammenti³⁸; ma anche l'edizione dei bucolici greci, uscita nel 1825 con solo otto pagine di *Annotatio critica*, di nuovo nel 1836 con *Annotationes* di cinquanta pagine, e giunta alla terza edizione vent'anni dopo con un commentario finalmente dettagliato³⁹ che tuttora lo specialista non può permettersi di ignorare. Un commento non piccolo era già nel giovanile *De Euphorionis Chalcidensis vita et scriptis*⁴⁰, che poi Meineke, a distanza di

³⁶ Rispettivamente Jacobs 1821, 391-1000 e 1832, II, 3-598.

³⁷ Su di lui vd. almeno la biografia di Ranke 1871, nonché Lehnus 1990, 278-281 (= 2016, 44-46) e Magnelli 2016, 504-506. Claudio De Stefani ed io progettiamo una monografia dedicata a Meineke, mentre dei suoi studi a Pforte si occuperà nel prossimo futuro Giacomo Mancuso.

³⁸ Meineke 1839-1857. «L'opera merita la più completa ammirazione e non dovrebbe essere soppiantata, nelle mani dei lettori, da un'edizione di minor valore degli stessi testi» (Wilamowitz 1967, 103, alludendo alla più recente ma assai meno felice fatica di Kock 1880-88). I suoi interessi per la commedia greca si erano comunque già manifestati in vari studi preparatori, e Cobet ventisettenne affermava con entusiasmo che proprio il lavoro di Meineke in quest'ambito «plurimorum studia [...] incendit» (1840, II, segnalatomi da Giacomo Mancuso).

³⁹ Meineke 1856: l'apparato esegetico si divide in *Adnotationes* (170-453) e *Supplementum adnotationis* (470-498), con in mezzo un non trascurabile *Epimetrum de proverbiis paroemiis* (454-469).

⁴⁰ Meineke 1823. Ben 211 pagine dedicate a Euforione erano per l'epoca una novità significativa: «gli autori che egli via via pubblicò ripercorrono con nuova e intensa dottri-

due decenni, con numerosi ripensamenti, modifiche e migliorie riadattò nei celebri *Analecta Alexandrina*, edizione commentata dei frammenti di Euforione, Alessandro Etolo, Riano e Partenio e pietra miliare per chiunque si occupi di poesia ellenistica (non solo quella ‘minore’)⁴¹. Meineke non era solito fare molta teoria, ma nella prefazione degli *Analecta* ritenne opportuno precisare che, rispetto al volume del 1823, si era maggiormente impegnato nell’evitare la dispersività: «ac quum in superiore editione pravo quodam philologorum more haud raro extra oleas, ut dicunt, evagatus essem, nunc ita rem institui, ut quae nimium a proposito aliena viderentur, aut resecuerim aut in epimetra coniecerim, velut digressionem de Caryatidibus et Dymaenis»⁴². E in effetti l’indice del volume mostra che, senza arrivare ad eccessi come i già citati cento *excursus* del commento di Heyne all’*Eneide*, era stata messa in pratica un’attenta gerarchizzazione del materiale⁴³:

Euphorio Chalcidensis	1-168
Rhianus Cretensis	169-212
Alexander Aetolus	213-252
Parthenius Nicaenus	253-338
Epimetra. I. De Euphorione Priapeiorum carminum auctore. II. De Philetae Coi Mercurio et Naxiacis. III. De Archyta Amphissensi. IV. Timaei historici locus de somnio Himeraeae. V. De Neoptolemo Pariano. VI. Dymenae et Caryatides. VII. De Heraclea Panyasidis. VIII. De Arriano poeta. IX. De Alexandro Ephesio. X. De Heraclidis Pontici Leschis. XI. De Heliodoro poeta. XII. De Cercida Megalopolitano poeta et legislatore. XIII. De Anthologiae graecae supplemento nuper edito	339-400

Chiunque fosse provvisto di una dottrina sconfinata come quella di Meineke era esposto al forte rischio di divagare⁴⁴: egli seppe evitarlo relegando negli *Epimetra* non le questioni più tecniche (come tendeva a fare Heyne), bensì ciò che valeva la

na tappe fondamentali della filologia franco-anglo-olandese, ricalcandone la simpatia per l’Ellenismo» (Lehnus 1990, 280 = 2016, 45).

⁴¹ Meineke 1843, a mio avviso forse la sua opera più perfetta e più organica (l’entusiasmo che mi trovai a esprimere in Magnelli 1999, 51 non è scemato di una virgola col passare del tempo).

⁴² Meineke 1843, V-VI.

⁴³ Meineke 1843, VIII (*graecae* minuscolo nella stampa del volume).

⁴⁴ A tale rischio non era riuscito a sfuggire F.A. Wernicke nella sua titanica edizione di Trifiodoro: qui il commento (1819, 37-498: vale a dire 462 pagine per 691 versi) è intitolato *Commentarius*, non *Animadversiones* o simili, ma l’esposizione è di stampo tendenzialmente pre-ottocentesco, e ci sono anche, seppur non preponderanti, le *notae variorum*.

pena di trattare ma non aveva diretta attinenza con i frammenti dei quattro poeti da lui commentati.

Non meno che per l'accorta organizzazione del materiale, il Meineke esegeta si distingue per l'ampiezza di vedute e la mancanza di settorialità. Nei commenti giustamente celebri del grande Lodewijk Caspar Valckenaer (1715-1785) alle *Fenicie* e all'*Ippolito* di Euripide⁴⁵, l'eccezionale talento dell'editore e la vastità delle sue conoscenze erano posti al servizio quasi esclusivamente della discussione di problemi testuali; lo stesso può dirsi della ricca e utile *Medea* di Peter Elmsley (1774-1825)⁴⁶, in cui tra l'altro rimane spesso poco chiara la ripartizione tra il corpo del testo e le note a piè di pagina⁴⁷. Maggiore spazio all'esegesi e ai *Realien* era stato dato da Reiske nelle sue edizioni di Libanio e di Costantino Porfirigenito⁴⁸; ulteriori

⁴⁵ Valckenaer 1755 e 1768. Sull'ombroso genio olandese, «che non volle mai essere ritratto, così da esser rimasto l'unico grande dell'antichistica di cui non si conosca il sembiante» (Lehnus 2007, 33), basti qui rimandare a Benedetto 1993, 104-141, e di recente a Padovano 2017, 1-19, con bibliografia (vd. 8 e nt. 13 per le riserve di Gottfried Hermann sulle *Fenicie* valckenaeriane).

⁴⁶ Elmsley 1818, con l'attenzione per lingua e stile che era propria dell'ambiente dei 'porsoniani', ma quasi sempre finalizzata anch'essa alla *constitutio textus* (benché Hermann ne criticasse l'ampiezza, contrapponendovi la concisione di Porson: vd. Medda 2010, 241 e Mancuso 2014, 512; sulla deliberata stringatezza porsoniana cf. Mancuso 2018b, 186s.). Come mi fa notare l'amico Giacomo Mancuso, anche l'edizione commentata dell'*Edipo a Colono* (Elmsley 1823: vd. Mancuso 2018b, 199s. e 213 con nt. 163), «la più 'moderna' nella presentazione del materiale, si concentra esclusivamente su questioni critico-testuali e grammaticali». Che poi Elmsley tenesse a rimarcare la differenza tra la sua prassi di commentatore e quella di Valckenaer (vd. ancora Mancuso 2014, 512 nt. 42), è altra storia.

⁴⁷ Sull'impiego - a me non sgradito - delle note a piè di pagina nei commenti agli autori classici ci sarebbe (sulla scia dell'arguto e istruttivo volume di Grafton 2000) motivo di riflettere: ad oggi, credo che tra le più importanti collane scientifiche la sola ad averne conservato l'uso siano i *Cambridge Classical Texts and Commentaries* (i gloriosi 'arancioni' di Cambridge, su cui vd. Gibson 2016).

⁴⁸ Uno dei due anonimi *referees*, che ringrazio, mi suggeriva giustamente: «forse troverei spazio per ricordare almeno il Libanio di Reiske, accompagnato da note che seppure non sono un vero commento per ampiezza, sono continue a tutto il testo». In effetti l'apparato esegetico di quella celebre edizione (Reiske 1791-1797) dedica all'interpretazione del dettato libaniano e ai suoi riferimenti storico-culturali uno spazio non irrisorio. E forse ancor più significative sono le 150 pagine di ampio formato in cui Reiske commentò il *De ceremoniis* di Costantino Porfirigenito (Leich - Reiske 1751-1754, II: gli *Io. Iacobi Reiske Commentarii* vi hanno numerazione autonoma), con vivo interesse, all'epoca tanto più degno di nota perché rivolto a un testo non classico ma bizantino, per gli aspetti storici e antiquari - all'impresa aveva partecipato Johann Heinrich Leich (1720-1750), scomparso anzitempo, ma il commento è quasi completamente opera di Reiske.

passi avanti avevano fatto il Simonide di Friedrich Wilhelm Schneidewin (1810-1856), con una non scontata attenzione per il possibile contesto dei frammenti⁴⁹, e il famoso *Aiace* di Christian August Lobeck (1781-1860), che soprattutto nella terza e definitiva edizione (uscita postuma) dava spazio, coerentemente con gli interessi dello studioso, all'analisi di grammatica e lessico non meno che alla critica del testo⁵⁰. Ma Meineke si spingeva ancora oltre. Si consideri Euph. fr. 27 Lightfoot, dal *Thrax*, sui cavalli che traggono in salvo Anfiarao da una battaglia non meglio precisata:

τὸν μὲν ἄρ' ἐκ φλοίσβου Ἀσβώτιοι ὤκα φέροντες
 ὑστάτιον ῥώσαντο⁵¹ κονισαλήσιν ἐθείραις
 ἵπποι καλὰ νάουσιν ἐπορνύμενοι Φυσάδειαν.

Questo il commento di Meineke negli *Analecta*⁵²:

Stephanus Byzant. s. v. Ἀσβώτιος p. 176: Ἀσβωτος, πόλις Θεσσαλίας· τὸ ἐθνικὸν Ἀσβώτιος. Εὐφορίων Θρακί· Τὸν μὲν ἄρ' – ἐπορνύμενοι φυγάδειαν. περὶ τῶν ἵππων Ἀμφιαράου. De Amphiarai equis etiam schol. Pind. Olymp. VII, 21: τοὺς δὲ ἵππους αὐτοῦ φησὶν Ἀντίμαχος εἶναι ἀσυστάτους, οἱ δὲ Θεσσαλούς, ὀνόματα δὲ αὐτῶν Θόας καὶ Δίας (α δίομαι). Ubi nescio an corruptum sit ἀσυστάτους. Antimachea apud Schellenbergium non reperio. Thessalorum equorum praestantia in vulgus nota. Sed in loco poetae lyrici apud Plutarch. quaest. conv. p. 748 b: ἀπέλαστον ἵππον ἢ κύν' Ἀμυκλαίαν ἀγωνίῳ ἐλελιζόμενος ποδὶ μίμεο καμπύλον μέλος διώκων, non recte corrigunt Θεσσαλον ἵππον. Rectius, opinor, Πελασγὸν ἵππον, h. e. Argivum¹). – Vs. 2 rarissimam vocem κονισάλεος Euphorio Antimachi exemplo adscivisse videtur. V. Etymol. M. p. 261 et Herodianum dict. solit. p. 4. – Vs. 3 vulgo φυγάδειαν, fugam, quod casu retinuit Lobeckius ad Phryn. p. 385. Fontis nomen hic latere certissimum est etiam propter καλὰ νάουσιν. Apollonius Rhod. IV, 1300 καλὰ νάοντος Πακτωλοῦ. Bernhardii ad Dionys. Perieg. pag.

⁴⁹ Schneidewin 1835: ma forse la parte più riuscita di quell'ottimo lavoro non era il commento, bensì i ricchi *Prolegomena* (I-LIV). Luigi Lehnus mi segnala l'ampio ricordo di Schneidewin scritto dal suo amico E.L.von Leutsch (1855: vd. p. 754 sull'edizione di Simonide).

⁵⁰ Lobeck 1866: si veda ad esempio la sua nota su θήρ e θηρίον al v. 366 (p. 199). Non è un caso che proprio su questioni del genere il più recente e approfondito commento all'*Aiace*, quello di Finglass 2011, non esiti in più di un caso a rinviare a Lobeck.

⁵¹ Così St. Byz. α 471 Billerbeck, e così leggeva Meineke; alcuni editori preferiscono ῥώσαντο di Pflugk (vd. Magnelli 2002, 17 nt. 42).

⁵² Meineke 1843, 54s. Nel volume ogni pagina ha una propria numerazione di note; qui per semplificare ho adottato una numerazione continua. La trattazione corrispondente in Meineke 1823, 71-73, era già ottima ancorché un po' più dispersiva.

615 mentem non assequor. Cf. Ruhnken. Epist. ad Ernest. a Tittm. ed. p. 22 et Jacobsius Anth. Gr. III, 3 p. 894, quorum ille comparat Callim. Lav. Pall. 47 ubi Φυσάδεια dicitur et cum Amydone coniungitur. Ruhnkenius utroque loco malit Φιγάλειαν. Sed Phigalea, si hoc nomine fontem fuisse credere licet, in Arcadia potius quam in Argis quaerenda fuerit, quod ineptum esset in Callimachi loco, ubi Argivum fontem commemorandum fuisse quis non videt? Retinendum igitur in Callimachi loco Φυσάδεια, idemque Euphorioni restituendum ²⁾. Quaeritur autem ex quo proelio poeta Amphiarum fuga servari faciat; si ex Thebano, luculento locus est documento, quantum Euphorio in fabulis pro arbitrio vel fingendis vel mutandis licere sibi putaverit ³⁾.

1) Schneidewinus, qui haec recte Simonidi vindicasse videtur p. 56, tuetur ἀπέλαστον. Poetam specialia consecrantem magis decere mihi videbatur Πελασγόν.

2) Eandem Ruhnkenii (Opusc. II p. 836) sententiam fuisse monuit Geelius Bibl. crit. nov. I p. 45.

3) Geelius l. l. non de Thebano proelio, sed de certamine aliquo agi suspicatur, ex quo Amphiarus salvus redierit extrema vice.

Meineke offre al lettore tutto ciò di cui egli può aver bisogno, senza circoscrivere i propri interessi né alla critica testuale né alla documentazione antiquaria ed erudita. Cita testi, e li emenda ove necessario, ma evita di dilungarvisi troppo (il dissenso rispetto a Schneidewin su quello che è oggi il fr. *107a Maehler degli *Iporchemi* di Pindaro è confinato in nota); menziona un gran numero di *auctoritates* filologiche (Ruhnken, Jacobs, Bernhardt, Lobeck), brevemente però, non in forma di *notae variorum*; non ammassa documentazione ove non serve («Thessalorum equorum praestantia in vulgus nota»: nel Seicento più d'uno avrebbe agito diversamente); disserisce su Call. Lav. Pall. 47, ma lo fa per tornare a Euforione (che di Callimaco fu appassionato imitatore, e Meineke lo sapeva meglio di chiunque altro); analizza la lingua del poeta e se ne serve per individuare i suoi possibili modelli (su κοινισάλεος del v. 2, da Antimaco, oggi fr. 36 Matthews); si pone opportune domande sul contesto del frammento e ne trae conseguenze in relazione alla tecnica letteraria euforionea⁵³. È un'esegesi a tutto tondo (non

⁵³ In effetti non è chiaro se ὑστάτιον significhi che i cavalli «salvarono per l'ultima volta» Anfirao portandolo via da un'altra battaglia, anteriore a quella presso Tebe in cui perse la vita, oppure che «per l'ultima volta si slanciarono» allontanandosi da Tebe, poco prima che la terra inghiottisse loro e l'indovino argivo. Gli editori recenti propendono per la seconda ipotesi, in effetti più economica, ma Meineke non faceva nulla di implausibile attribuendo a Euforione una disinvoltura molto 'alessandrina' nell'uso del mito.

circoscritta alla risoluzione di *cruces* testuali e di oscurità di senso), come quella che pratichiamo, *mutatis mutandis*, ancora oggi.

L'era del commento 'moderno' era ormai iniziata. Lo *Herakles* di Wilamowitz e altre opere fondamentali della fine dell'Ottocento⁵⁴ non nacquero dal nulla: i decenni precedenti avevano portato novità rilevanti, e in questo processo evolutivo August Meineke ha svolto, a mio avviso, un ruolo di primaria importanza (un'altra delle sue molte e grandi benemeritenze scientifiche)⁵⁵. Non mi sembra peraltro inverosimile che sull'impostazione esegetica di Meineke, seppur più moderna e più completa, un influsso possano averlo avuto i commentari del γεραίτερος Jacobs, da lui altamente stimato⁵⁶ – soprattutto quelle *Animadversiones in epigrammata Anthologiae Graecae* che, come le *Adnotationes* dei bucolici di Meineke, offrivano in realtà molto di più di quanto il titolo sembrasse promettere⁵⁷.

⁵⁴ Penso ad. es. al commento, non massiccio ma prezioso, all'*Elettra* sofoclea del suo amico Georg Kaibel (1896).

⁵⁵ Vale la pena di ricordare che Wilamowitz, a più di mezzo secolo dalla scomparsa di Meineke, dedicò a lui la sua edizione degli *Epitrepontes* menandrei: «Gewidmet habe ich mein Buch dem Andenken an August Meineke. Er verdient es durch das Unvergängliche, das er für Menander und die Komiker überhaupt geleistet hat. Aber ich danke ihm auch für das, was ich bei ihm gelernt habe, für die Komödie und für die hellenistische Poesie» (1925, VII).

⁵⁶ I ventisei anni di differenza non impedirono che tra i due grandi grecisti nascessero un'amicizia e una reciproca ammirazione (per i dati basti qui rimandare a Magnelli 2024, 62 nt. 19). Anche tra Jacobs e Hermann i rapporti erano più che buoni (vd. Mancuso 2018a, 471 nt. 84).

⁵⁷ Queste riflessioni furono presentate all'Università di Trieste in occasione della Settimana dottorale "La storia degli studi (personalità, libri, contributi). Nascita e sviluppo di nuovi percorsi di ricerca", 18-22 settembre 2023. Ringrazio l'amico Claudio De Stefani per l'invito a parteciparvi, e tutti coloro che hanno preso parte alla discussione per i loro utili suggerimenti, nonché Luigi Lehnus, Giacomo Mancuso, Federica Scognamiglio, i due anonimi *referees* della Rivista e mia moglie Elisabetta, che hanno letto e commentato queste pagine in anteprima. Di ogni difetto rimasto sono io, ovviamente, l'unico responsabile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bäbler – Nesselrath 2014

B.Bäbler – H.-G.Nesselrath (Hrsg.), *Christian Gottlob Heyne. Werk und Leistung nach zweihundert Jahren*, Berlin-Boston 2014.

Baltussen 2016

H.Baltussen, *Philosophers, Exegetes, Scholars: The Ancient Philosophical Commentary from Plato to Simplicius*, in Kraus – Stray 2016, 173-194.

Benedetto 1993

G.Benedetto, *Il sogno e l'invettiva. Momenti di storia dell'esegesi callimachea*, Firenze 1993.

Bernays 1855

J.Bernays, *Joseph Justus Scaliger*, Berlin 1855.

Beta 2017

S.Beta, *Io, un manoscritto. L'Antologia Palatina si racconta*, Roma 2017.

Bishop 2016

C.Bishop, *Hipparchus Among the Detractors?*, in Kraus – Stray 2016, 379-396.

Bochart 1663

S.Bochart, *Hieroziöcon, sive, bipertitum opus De animalibus Sacrae Scripturae*, I-II, Londini 1663.

Brisson 2000

L.Brisson, *Le commentaire comme prière destinée a assurer le salut de l'âme. La place et le rôle des Oracles Chaldaïques dans le commentaire sur le Timée de Platon par Proclus*, in Goulet-Cazé 2000, 329-353.

Brunck 1772-1776

Analecta veterum poetarum Graecorum, editore R.F.P.Brunck, I-III, Argentorati 1772-1776.

Budelmann 2002

F.Budelmann, *Classical Commentary in Byzantium: John Tzetzes on Ancient Greek Literature*, in Gibson – Kraus 2002, 141-169.

Bursian 1883

C.Bursian, *Geschichte der classischen Philologie in Deutschland von den Anfängen bis zur Gegenwart*, I-II, München-Leipzig 1883.

Casaubon 1617

Theophrasti Notationes morum, I.Casaubonus recensuit, in Latinum sermonem vertit, et libro commentario illustravit, Lugduni 1617⁴ [1592¹].

Clarke 1937

M.L.Clarke, *Richard Porson. A Biographical Essay*, Cambridge 1937.

Clausen 1955

W.V.Clausen, *Silva coniecturarum*, «American Journal of Philology» LXXVI (1955), 47-62.

Cobet 1840

C.G.Cobet, *Observationes in Platonis Comici reliquias*, Amstelodami 1840.

Cobet 1858

C.G.Cobet, *Novae lectiones, quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos*, Lugduni Batavorum 1858.

Cobet 1859

C.G.Cobet, *Annotationes criticae ad Charitonem*, «Mnemosyne» VIII (1859), 229-303.

Cobet 1873

C.G.Cobet, *Variae lectiones, quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos*, Lugduni Batavorum 1873² [1854¹].

Cobet 1876

C.G.Cobet, *Miscellanea critica, quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos, praesertim Homerum et Demosthenem*, Lugduni Batavorum 1876.

Conte 2020

G.B.Conte, *Parerga virgiliani. Critica del testo e dello stile*, Pisa 2020.

D'Ancona 2002

C.D'Ancona, *Commenting on Aristotle: from Late Antiquity to the Arab Aristotelianism*, in Geerlings – Schulze 2002, 201-251.

Dawes 1745

R.Dawes, *Miscellanea critica*, Cantabrigiae 1745 (ultima ed. a c. di T.Kidd, Londini 1827).

de la Cerda 1608-1617

P. Virgilii Maronis Bucolica et Georgica, argumentis, explicationibus, et notis illustrata a J.L.de la Cerda, Francorum Vadi 1608; *Priores sex libri Aeneidos*, Lugduni 1612; *Posteriores sex libri Aeneidos*, *ibid.* 1617.

De Stefani 2016

C.De Stefani, *Per il testo dei Manethoniana*, «Prometheus» XLII (2016), 178-206.

De Stefani 2017

Ps. Manethonis *Apotelesmatica*, Einleitung, Text, Appendices von C.De Stefani, Wiesbaden 2017.

Diggle 2004

Theophrastus, *Characters*, edited with introduction, translation and commentary by J.Diggle, Cambridge 2004.

Dillon 1999

J.Dillon, *A Case-Study in Commentary: the Neoplatonic Exegesis of the Prooimion of Plato's Dialogues*, in Most 1999, 206-222.

D'Orville 1737

J.Ph.D'Orville, *Critica vannus in inanes Joannis Cornelii Pavonis paleas. In qua plurimi scriptores cum veteres, tum recentiores explicantur, emendantur, vindicantur*, Amstelaedami 1737.

D'Orville 1750

Χαρίτωνος Ἀφροδισιέως Τῶν περὶ Χαιρέαν καὶ Καλλιρρόην ἐρωτικῶν διηγημάτων λόγοι η', J.Ph.D'Orville publicavit animadversionesque adiecit, I-II, Amstelodami 1750.

Dyck 2003

Cicero, *De natura deorum, liber I*, edited by A.R.Dyck, Cambridge 2003.

Elmsley 1818

Euripidis *Medea*, recensuit et illustravit P.Elmsley, Oxonii 1818 [rist. Lipsiae 1822 («accedunt Godofredi Hermanni adnotationes»)].

Elmsley 1823

Sophoclis *Oedipus Coloneus* e recensione P.Elmsley, Oxonii 1823.

Ernesti 1761

Callimachi *Hymni, epigrammata et fragmenta*, textum ad Mss. fidem recensuit, Latine vertit, atque notas suas adiecit J.A.Ernesti, I-II, Lugduni Batavorum 1761.

Finglass 2011

Sophocles, *Ajax*, edited with introduction and commentary by P.J.Finglass, Cambridge 2011.

Finglass 2016

P.J.Finglass, *Jebb's Sophocles*, in Kraus – Stray 2016, 21-38.

Fornaro 2017

S.Fornaro, *The Apollodorus of Christian Gottlob Heyne*, in J.Pàmias (ed.), *Apollodorian. Ancient Myths, New Crossroads*, Berlin-Boston 2017, 219-226.

Fornaro 2022

S.Fornaro, *Christian Gottlob Heyne: New Ways of Studying Antiquity*, in D.Lanza – G.Ugolini (ed.), *History of Classical Philology. From Bentley to the 20th Century*, trad. ingl. Berlin-Boston 2022, 35-55.

Fraenkel 1950

Aeschylus, *Agamemnon*, edited with a commentary by E.Fraenkel, I-III, Oxford 1950.

Gaisford 1848

Etymologicum Magnum, ad codd. mss. recensuit et notis variorum instruxit T.Gaisford, Oxonii 1848.

Gaisser 2016

J.H.Gaisser, *From Giovanni Pontano to Pierio Valeriano: Five Renaissance Commentators on Latin Erotic Poetry*, in Kraus – Stray 2016, 275-298.

Geerlings – Schulze 2002

W.Geerlings – C.Schulze (Hrsg.), *Der Kommentar in Antike und Mittelalter. Beiträge zu seiner Erforschung*, Leiden-Boston-Köln 2002.

Geerlings – Schulze 2004

W.Geerlings – C.Schulze (Hrsg.), *Der Kommentar in Antike und Mittelalter, II: Neue Beiträge zu seiner Erforschung*, Leiden-Boston 2004.

Gehl 2016

P.F.Gehl, *Selling Terence in Renaissance Italy: The Marketing Power of Commentary*, in Kraus – Stray 2016, 253-274.

Gibson 2016

R.Gibson, *Fifty Shades of Orange: Cambridge Classical Texts and Commentaries*, in Kraus – Stray 2016, 346-375.

Gibson – Kraus 2002

R.K.Gibson – C.S.Kraus (ed.), *The Classical Commentary. Histories, Practices, Theory*, Leiden-Boston-Köln 2002.

Goldhill 1999

S.Goldhill, *Wipe Your Glosses*, in Most 1999, 380-425.

Goulet-Cazé 2000

M.-O.Goulet-Cazé (éd.), *Le commentaire entre tradition et innovation*, Paris 2000.

Gow 1952

Theocritus, edited with a translation and commentary by A.S.F.Gow, I-II, Cambridge 1952² [1950¹].

Graevius 1697

Callimachi *Hymni, epigrammata, et fragmenta*, ex recensione T.Graevii, I-II, Ultrajecti 1697.

Grafton 2000

A.Grafton, *La nota a piè di pagina. Una storia curiosa*, Milano 2000 [trad. it. di *The Footnote: A Curious History*, Cambridge (Mass.) 1997].

Grafton 2009

A.Grafton, *Worlds Made by Words. Scholarship and Community in the Modern West*, Cambridge Mass.-London 2009.

Griffith 1986

M.Griffith, *A New Edition of Aeschylus' Suppliants*, «Phoenix» XL (1986), 323-340.

Hadot 2002

I.Hadot, *Der fortlaufende philosophische Kommentar*, in Geerlings – Schulze 2002, 183-199.

Harles 1786

C.G.Harles, *Periculum criticum in quo Senecae tragici et aliorum scriptorum veterum loca quaedam explicantur vel emendantur*, Erlangae 1786.

Harloe 2016

K.Harloe, *Christian Gottlob Heyne and the Changing Fortunes of the Commentary in the Age of Altertumswissenschaft*, in Kraus – Stray 2016, 435-456.

Harrison 2016

S.J.Harrison, *Two-author Commentaries on Horace: Three Case Studies*, in Kraus – Stray 2016, 71-83.

Headlam – Knox 1922

Herodas, *The Mimes and Fragments*, with notes by W.Headlam, edited by A.D.Knox, Cambridge 1922.

Hecker 1849

A.Hecker, *Epistola critica Frederico Gulielmo Schneidewino V. Cl.*, «Philologus» IV (1849), 478-489.

Hecker 1850

A.Hecker, *Epistolae criticae ad F.G. Schneidewinum V. Cl. pars secunda*, «Philologus» V (1850), 414-512.

Hemsterhuis – Reitz 1743

Luciani Samosatensis *Opera*, cuius priorem partem summo studio curavit et illustravit T.Hemsterhusius, ceteras inde partes ordinavit, notasque suas adiecit I.F.Reitzius, I-III, Amstelodami 1743.

Henderson 2002

J.Henderson, *The Way We Were: R. G. Austin*, In Caelianam, in Gibson – Kraus 2002, 205-234.

Heyne 1755

Albii Tibulli *Quae extant carmina*, novis curis castigata [a C.G.Heyne], Lipsiae 1755 [«ed. quarta nunc aucta notis et observationibus E.C.F.Wunderlichii», *ibid.* 1817].

Heyne 1767-1775

P. Virgilii Maronis *Opera*, varietate lectionis et perpetua adnotatione illustrata a C.G.Heyne, I-IV, Lipsiae 1767-1775 [1787-1789²].

Heyne 1802

Homeri *Carmina* cum brevi annotatione [...] curante C.G.Heyne, I-VIII, Lipsiae-Londinii 1802.

Heyne 1803a

Apollodori Atheniensis *Bibliothecae libri tres et fragmenta*, curis secundis illustravit C.G.Heyne, Gottingae 1803² [1782-1783¹].

Heyne 1803b

C.G.Heyne, *Ad Apollodori Bibliothecam observationes*, Gottingae 1803.

Hoffmann 2000

P.Hoffmann, *Les catégories aristotéliennes ποτὲ et ποὺ d'après le commentaire de Simplicius. Méthode d'exégèse et aspects doctrinaux*, in Goulet-Cazé 2000, 355-376.

Jacobs 1786

F.Jacobs, *Specimen emendationum in autores [sic] veteres, cum Graecos tum Latinos*, Gothae 1786.

Jacobs 1790

F.Jacobs, *Animadversiones in Euripidis tragoedias. Accedunt Emendationes in Stobaeum, Epistula critica ad Nicolaum Schow virum clarissimum*, Gothae-Amstelodami 1790.

Jacobs 1793

F.Jacobs, *Emendationes in epigrammata Anthologiae Graecae*, Lipsiae 1793.

Jacobs 1794-95

Anthologia Graeca sive poetarum Graecorum lusus ex recensione Brunckii, indices et commentarium adiecit F.Jacobs, I-V, Lipsiae 1794-95.

Jacobs 1796-1797

F.Jacobs, *Exercitationes criticae in scriptores veteres*, I-II, Lipsiae 1796-1797.

Jacobs 1798-1814

F.Jacobs, *Animadversiones in epigrammata Anthologiae Graecae secundum ordinem Analectorum Brunckii*, I-VIII, Lipsiae 1798-1814.

Jacobs 1805

F.Jacobs, *Spicilegium observationum et emendationum ad novissimam Athenaei editionem*, Altenburgi 1805.

Jacobs 1809

F.Jacobs, *Additamenta animadversionum in Athenaei Deipnosophistas*, Jenae 1809.

Jacobs 1813-1817

Anthologia Graeca ad fidem codicis olim Palatini nunc Parisini ex apographo Gothano edita, curavit [...] F.Jacobs, I-III, Lipsiae 1813-1817.

Jacobs 1821

Achillis Tatii Alexandrini de Leucippes et Clitophontis amoribus libri octo, textum [...] recensuit, Latinam [...] versionem, notas [...] adiecit F.Jacobs, Lipsiae 1821.

Jacobs 1826

Delectus epigrammatum Graecorum, quem novo ordine concinnavit et commentariis in usum scholarum instruxit F.Jacobs, Gothae et Erfordiae 1826.

Jacobs 1832

Aeliani de natura animalium libri XVII, verba ad fidem manuscriptorum constituit et annotationibus illustravit F.Jacobs, I-II, Jenae 1832.

Jakobi 2004a

R.Jakobi, *Textgeschichte als Kulturgeschichte. Der sogenannte Lactantius Placidus-Kommentar zur ‚Thebais‘ des Statius*, in Geerlings – Schulze 2004, 1-16.

Jakobi 2004b

R.Jakobi, *Die ‚Thebais‘-Erklärung des Pseudo-Fulgentius*, in Geerlings – Schulze 2004, 17-20.

Jones 1999

A.Jones, *Uses and Users of Astronomical Commentaries in Antiquity*, in Most 1999, 147-172.

Jouanna 2000

J.Jouanna, *La lecture du traité hippocratique de la Nature de l'homme par Galien. Les fondements de l'hippocratismes de Galien*, in Goulet-Cazé 2000, 273-292.

Kaibel 1896

Sophokles, *Elektra*, erklärt von G.Kaibel, Leipzig-Berlin 1896.

Kenney 1995

E.J.Kenney, *Testo e metodo*, Roma 1995 [traduzione italiana di *The Classical Text*, Berkeley 1974].

Kock 1880-1888

Comicorum Atticorum fragmenta, edidit T.Kock, I-III, Lipsiae 1880-1888.

Kraebel 2016

A.B.Kraebel, *Biblical Exegesis and the Twelfth-century Expansion of Servius*, in Kraus – Stray 2016, 419-434.

Kraus 2016

C.S.Kraus, *Agricolan Paratexts*, in Kraus – Stray 2016, 318-345.

Kraus – Stray 2016

C.S.Kraus – C.Stray (ed.), *Classical Commentaries: Explorations in a Scholarly Genre*, Oxford 2016.

Laird 2002

A.Laird, *Juan Luis de la Cerda and the Predicament of Commentary*, in Gibson – Kraus 2002, 171-203.

Lehnus 1990

L.Lehnus, *Notizie callimachee II*, «Paideia» XLV (1990), 277-292; rist. in Id., *Maasiana & Callimachea*, Milano 2016, 43-54.

Lehnus 2000

L.Lehnus, *Nuova bibliografia callimachea (1489-1998)*, Alessandria 2000.

Lehnus 2007

L.Lehnus, *Appunti di storia degli studi classici*, Milano 2007² [2002¹].

Leich – Reiske 1751-1754

Constantini Porphyrogeneti Imperatoris Constantinopolitani *Libri duo de ceremoniis aulae Byzantinae*, curarunt J.H.Leich et J.J.Reiske, I-II, Lipsiae 1751-1754.

Leutsch 1855

E.L.von Leutsch, *Nekrolog*, «Philologus» X (1855), 745-768.

Lloyd-Jones 1982

H.Lloyd-Jones, *Blood for the Ghosts. Classical Influences in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, London 1982.

Lobeck 1866

Sophoclis *Aiæx*, commentario perpetuo illustravit C.A.Lobeck, Berolini 1866³ [1809¹].

Luna – D’Ancona 2000

C.Luna – C.D’Ancona, *Syrianus dans la tradition exégétique de la Métaphysique d’Aristote*, in Goulet-Cazé 2000, 301-327.

Magnelli 1999

Alexandri Aetoli *Testimonia et fragmenta*, introduzione, edizione critica, traduzione e commento a c. di E.Magnelli, Firenze 1999.

Magnelli 2002

E.Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002.

Magnelli 2016

E.Magnelli, [Theoc.] 27.68 e Nonno (*Meineke aveva ragione*), in J.G.Montes Cala (†) – R.J.Gallé Cejudo – M.Sánchez Ortiz de Landaluce – T.Silva Sánchez (ed.), *Fronteras entre el verso y la prosa en la literatura helenística y helenístico-romana. Homenaje al Prof. José Guillermo Montes Cala*, Bari 2016, 501-510.

Magnelli 2020

Pseudo-Luciano (Acacio?), *Ocypus*, introduzione, edizione critica, traduzione e commento a c. di E.Magnelli, Alessandria 2020.

Magnelli 2021

E.Magnelli, *Gli studi ellenistici di Fritz Bornmann. Il contesto, il metodo, l’ethos*, in Id. (ed.), *Fritz Bornmann, maestro e studioso. Storia della filologia, riflessioni di metodo e ricordi personali*, Alessandria 2021, 39-57.

Magnelli 2024

E.Magnelli, *Classicità senza troppo classicismo: gli studi greci di Friedrich Jacobs*, in C.De Stefani – G.Morrone – C.Pepe (ed.), *Deutschland und Hellas. Wissenschaft und Mythos des Griechentums*, Baden-Baden 2024, 59-75.

Mancuso 2014

G.Mancuso, recensione a Sier – Wöckener-Gade 2010, «Lexis» XXXII (2014), 502-514.

Mancuso 2018a

G.Mancuso, *Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley*, «Lexis» XXXVI (2018), 453-480.

Mancuso 2018b

G.Mancuso, *Per una bibliografia di Peter Elmsley (con alcune considerazioni di metodo)*, in P.B.Cipolla (ed.), *Metodo e passione*, «Atti dell’Incontro di studi in onore di Giuseppina Basta Donzelli (Catania, 11-12 aprile 2016)», Amsterdam 2018, 185-222.

Marchitelli 2000

S.Marchitelli, *Da Trevet alla stampa: le tragedie di Seneca nei commenti tardo-medievali*, in Goulet-Cazé 2000, 137-145.

Medda 2010

E.Medda, *quid sit illud, quod regulam dicimus: Hermann e la critica inglese*, in Sier – Wöckener-Gade 2010, 221-253.

Medda 2017

Eschilo, *Agamennone*, edizione critica, traduzione e commento a c. di E.Medda, I-III, Roma 2017.

Medda 2019

E.Medda, *Ἑρερος ἐξ ἐτέρου σοφός. Commentare l'Agamennone dopo Eduard Fraenkel*, in G.Cavallo - S.M.Medaglia (ed.), *Reinterpretare Eschilo: verso una nuova edizione dei drammi*, Roma 2019, 141-162.

Meineke 1823

A.Meineke, *De Euphorionis Chalcidensis vita et scriptis*, Gedani 1823.

Meineke 1839-1857

Fragmenta comicorum Graecorum, collegit et disposuit A.Meineke, I-V, Berolini 1839-1857.

Meineke 1843

A.Meineke, *Analecta Alexandrina, sive commentationes de Euphorione Chalcidensi, Rhiano Cretensi, Alexandro Aetolo, Parthenio Nicaeno*, Berolini 1843.

Meineke 1856

Theocritus Bion Moschus, tertium edidit A.Meineke, Berolini 1856³ [1825¹].

Most 1999

G.W.Most (ed.), *Commentaries/Kommentare*, Göttingen 1999.

Murray 1923

G.Murray, recensione a Headlam – Knox 1922, «Classical Review» XXXVII (1923), 38-40.

Norden 1927

P. Vergilius Maro, *Aeneis Buch VI*, erklärt von E.Norden, Leipzig 1927³ [1903¹].

Oakley 2016

S.P.Oakley, *Dodds' Bacchae*, in Kraus – Stray 2016, 84-109.

Ouwens 1780

R.Ouwens, *Noctes Haganae, sive Observationum libri tres, in quibus multi veterum scriptorum loci explicantur, vindicantur, vel emendantur*, Franequerae 1780.

Padovano 2017

I.Padovano, *La fonte rimossa. Valckenaer, Foscolo e il commento alla Chioma di Berenice*, Milano 2017.

Pease 1920-1923

M. Tulli Ciceronis *De divinatione*, edited by A.S.Pease, I-II, Urbana Ill. 1920-1923.

Pease 1935

Publi Vergili Maronis *Aeneidos liber quartus*, edited by A.S.Pease, Cambridge Mass. 1935.

Pease 1955-1958

M. Tulli Ciceronis *De natura deorum*, edited by A.S.Pease, I-II, Cambridge Mass. 1955-1958.

Petit 1630

S.Petit, *Miscellaneorum libri novem*, Parisiis 1630.

Pierson 1752

J.Pierson, *Verisimilium libri duo*, Ludguni Batavorum 1752.

Porson 1812

R.Porson, *Adversaria*, Cantabrigiae 1812 (Lipsiae 1814²).

Prodi 2022

E.E.Prodi (ed.), *Τζετζίκαι έρευναι*, Bologna 2022.

Ranke 1871

F.Ranke, *August Meineke. Ein Lebensbild*, Leipzig 1871.

Reiske 1791-97

Libanii Sophistae *Orationes et declamationes*, ad fidem codicum mspt. recensuit et perpetua adnotatione illustravit J.J.Reiske, I-IV, Altenburgi 1791-1797.

Rijksbaron 2002

A.Rijksbaron, *The Xenophon Factory: One Hundred and Fifty Years of School Editions of Xenophon's Anabasis*, in Gibson – Kraus 2002, 235-267.

Sandys 1908

J.E.Sandys, *A History of Classical Scholarship*, II, Cambridge 1908.

Saumaise 1629

C.Saumaise (Salmasius), *Pliniana exercitationes in C. Jul. Solini Polyhistora*, I-II, Parisiis 1629.

Schneider 1772

J.G.Schneider, *Periculum criticum in Anthologiam Constantini Cephalae, cum editam tum ineditam*, Lipsiae 1772.

Schneider 1873

Callimachea, II: *Fragmenta a Bentleio collecta et explicata, ab aliis aucta. Accedunt commentationes et indices tres*, edidit O.Schneider, Lipsiae 1873.

Schneidewin 1835

Simonidis Cei *Reliquiae*, edidit F.W.Schneidewin, Brunsvigae 1835

Schrader 1776

J.Schrader, *Liber emendationum*, Leovardiae 1776.

Schweighäuser 1801-1807

J.Schweighäuser, *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas*, I-IX, Argentorati 1801-1807.

Shalev 2012

Z.Shalev, *Sacred Words and Worlds. Geography, Religion, and Scholarship, 1550-1700*, Leiden-Boston 2012.

Sier – Wöckener-Gade 2010

K.Sier – E.Wöckener-Gade (Hrsg.), *Gottfried Hermann (1772-1848)*, Tübingen 2010.

Slothouwer 1792

B.Slothouwer, *Tirocinium criticum in veteres auctores Graecos*, Leovardiae 1792.

Stray 2004

C.Stray, *From One Museum to Another: The Museum Criticum (1813-26) and the Philological Museum (1831-33)*, «Victorian Periodicals Review» XXXVII (2004), 289-314.

Stray 2016

C.Stray, *A Teutonic Monster in Oxford. The Making of Fraenkel's Agamemnon*, in Kraus – Stray 2016, 39-57.

Stray 2018

C.Stray, *Classics in Britain 1800-2000: Scholarship, Education, and Publishing*, Oxford 2018.

Strohmaier 2002

G.Strohmaier, *Galen als Hippokrateskommentator. Der griechische und arabische Befund*, in Geerlings – Schulze 2002, 253-274.

Thomas 2016

R.Thomas, *My Back Pages*, in Kraus – Stray 2016, 58-70.

Timpanaro 1998

Marco Tullio Cicerone, *Della divinazione*, introduzione, traduzione e note di S.Timpanaro, Milano 1998² [1988¹].

Valckenaer 1755

Euripidis *tragoedia Phoenissae*, interpretationem addidit H. Grotii, Graeca castigavit e ms.tis atque adnotationibus instruxit [...] subiecit L.C.Valckenaer, Franequerae 1755.

Valckenaer 1768

Euripidis *tragoedia Hippolytus*, quam [...] adnotationibus instruxit L.C. Valckenaer, Lugduni Batavorum 1768.

Vallance 1999

J.T.Vallance, *Galen, Proclus and the Non-submissive Commentary*, in Most 1999, 223-244.

von Staden 2002

H.von Staden, "A Woman Does not Become Ambidextrous": *Galen and the Culture of Scientific Commentary*, in Gibson – Kraus 2002, 109-139.

Wakefield 1789-1795

G.Wakefield, *Silva critica*, I-V, Cantabrigiae-Londini 1789-1795.

Wernicke 1819

Τρυφιοδώρου Ἀλωσις Ἰλίου, edidit F.A.Wernicke, Lipsiae 1819.

Wilamowitz 1895

U.von Wilamowitz-Moellendorff, *Euripides. Herakles*, I-III, Berlin 1895² [1889¹].

Wilamowitz 1925

Menander, *Das Schiedsgericht (Epitrepontes)*, erklärt von U.von Wilamowitz-Moellendorff, Berlin 1925.

Wilamowitz 1962

U.von Wilamowitz-Moellendorff, *Kleine Schriften*, IV: *Lesefrüchte und Verwandtes*, Berlin 1962.

Wilamowitz 1967

U.von Wilamowitz-Moellendorff, *Storia della filologia classica*, Torino 1967 [traduzione italiana di *Geschichte der Philologie*, Leipzig 1927].

Wilson 2016

P.Wilson, *Jean-François Vauvilliers and Pindaric Commentary*, in Kraus – Stray 2016, 457-479.

Wüstemann 1848

E.F.Wüstemann, *Friderici Jacobsii laudatio*, Gothae 1848.